



La folla Centro gremito per l'esibizione e a lato il banchetto barocco



Ricco programma di iniziative dell'associazione "Subasio Salento" guidata da Fulvio Forcignanò

Se la pizzica è made in Umbria

In questi giorni tre concerti organizzati nel centro storico della città

Anna Lia Sabelli Fioretti

PERUGIA - Dice una "leggenda" interna, perché anche le associazioni ce l'hanno essendo degli infinitesimali microcosmi rappresentativi di una comunità con le loro storie, le loro regole, i loro ritmi e le loro attività, che la rinascita della pizzica nel Salento, avvenuta negli anni '80 dopo un lungo periodo di emarginazione ed oblio, sia partita proprio da Perugia e precisamente dalle scalette del Duomo dove il commercialista Carlo Lubello e il pittore di Precisce Luigi Marzo, allora giovanissimi, sedevano per suonare e cantare, con po' di nostalgia, le melodie della loro terra. Racconta Pier Paolo De Giorgi, etnomusicologo e testimone oculare, che gli altri studenti presenti invece di ascoltare il "suo" Guccini si spostavano tutti intorno a quei due impegnati a fare una musica un po' strana ma dal ritmo frenetico. Anche lui ne rimase folgorato e un giorno, da una passeggiata con l'amico Luigi Marzo sui pratoni del Subasio, venne fuori l'idea di scrivere "Le strade che portano al Subasio passando dal Salento", curando, uno, la parte grafica e l'altro la parte poetica. Dopo di che i due cominciarono a proporre in giro per l'Umbria un po' di folklore e di cultura salentina. "In seguito" racconta il medico Fulvio Forcignanò

attuale presidente dell'Associazione umbro salentina "si è sentita l'esigenza di costituirsi in associazione, cosa avvenuta nel 2001. Più per noi, per farci conoscere, per stare insieme che per avere uno status sociale e accedere ai contributi pubblici. Ancora ora alle amministrazioni locali chiediamo un aiuto in servizi: disponibilità logistica, palchi per gli spettacoli, ecc." . Il primo presidente è stato Luigi Marzo, oggi presidente onorario, e i cento soci iniziali con il passare del tempo si sono raddoppiati (tesserà 15 euro l'anno). E' interessante notare come nell'organismo associativo non siano confluiti solo i salentini residenti in Umbria ma anche molti umbri che amano il Salento. "L'Associazione è aperta a tutti" precisa il presidente. Un rapporto di stima e di rispetto reciproco che si è consolidato immediatamente con uno spettacolo di "saltapizzica" a San Martino in Colle. "Un giorno uscendo di casa" racconta Forcignanò nativo di Cavallino, sposato con un'umbra di San Venanzo, medico di famiglia con una tenace passione per la cultura della sua terra natia e per quella d'adozione, e l'hobby della buona cucina "mi sono trovato davanti un enorme manifesto su un ballo sudamericano. Mi sono detto: perché farci colonizzare da ritmi non no-



In centro Concerti in piazza a suon di pizzica

stri quando noi ne abbiamo di bellissimi? Così ho pensato di organizzare una serata dedicata al saltarello umbro e alla pizzica salentina. Alla fine gli artisti suonavano tutti insieme componendo una colonna sonora umbro-salentina. Fu una cosa molto carina". Tanto carina che gli organizzatori della festa dell'Unità a Pian di Massiano nel 2006 lo contattarono per avere il nominativo di un gruppo del Salento da invitare per la manifestazione. "Riposi garbatamente che non facevo il manager di professione ma che,

se volevano, potevo organizzare una giornata dedicata al Salento. Proposi una conferenza dal titolo "Radici e sapori ovvero le motivazioni storiche della nostra alimentazione" coinvolgendo la professoressa Zina Li Donni e l'Università dei Sapori. Si parlò di scapece, di friselle, di pane sciapo, di lampacioni ed altre amenità. Poi ci fu un'altra conferenza "La pizzica salentina: dalla musicoterapia alla Notte della Taranta" con uno spettacolo finale dei Tamburellisti di Torre Paduli. Ricordo che c'era una marea di

gente e che si ballò fino a notte inoltrata". E aggiunge: "La circostanza fondamentale per la crescita dell'Associazione si verificò nel 2007, poco dopo l'esperienza di Pian di Massiano, quando l'assessore comunale Cernicchi volle coinvolgere "SubasioSalento" nell'organizzazione del "Festival del Mediterraneo", dedicato al Salento nella prima edizione e nella seconda allargato anche al Magreb, alla Turchia, a Cipro, alla Sardegna, alla Grecia". Una bella idea conclusa purtroppo, nonostante l'ottima riuscita, dopo solo due anni per le note ristrettezze economiche in cui versano le amministrazioni locali. E ancora oggi in Umbria si balla al ritmo della pizzica salentina come è successo in questi giorni nei tre concerti organizzati nel centro storico di Perugia all'interno del programma di "SalentoInUmbria", una sorta di girone di ritorno a due anni di distanza da "UmbriaALecce", scambio culturale-enogastronomico che ha visto, tra l'altro, la barocca Foligno sbarcare in forma smagliante nella barocca Lecce con i pezzi forti della Quintana. "Ricordo che la Provincia leccese ci mise a disposizione il Castello rinascimentale di Acaja dove il Rione La Mora ha offerto un meraviglioso banchetto barocco". Dal 31 marzo al 3 aprile scorsi a Perugia il Salento ha restituito la

visita con quattro giorni zeppi di eventi di ogni genere, dal cinema alla conferenza di studio sui "Messapi nella terra degli Etruschi", dagli stand con i prodotti di eccellenza della terra salentina nel centro storico alle sfilate di abiti, alle mostre, ai concerti. Il più affollato quello di sabato 2 aprile con gli Arakne Mediterranea ha riempito la piazza e corso Vannucci facendo "saltare" un mucchio di gente. "Con molti comuni umbri abbiamo degli ottimi rapporti. Vorremmo approfondire quello con Foligno perché l'affinità con Lecce è sin troppo evidente. Per noi è importante promuovere la conoscenza tra i popoli. Stiamo lavorando per fare un censimento delle associazioni culturali di altri territori italiani e stranieri presenti in Umbria per realizzare un organismo che le unisca e le rappresenti. Inoltre abbiamo un sogno: riuscire ad organizzare in un prossimo futuro un "festival del ritmo". Forcignanò è al suo secondo mandato, i consiglieri sono Luigi Marzo (presidente onorario), Aurelio Forcignanò, Stefano Giaffreda, Enrico Volpini, Anna Pacella, Francesco Penza, Francesco Mariano, Donato Lecci, Domenico Maggiore. Il sito con foto e notizie è www.subasiosalento.it. Per contatti fulvioforcignan@yahoo.it oppure info@subasiosalento.it. tel. 337-648440.

Curiosità dal web

Il tulipano: dall'Olanda alla festa di Castiglione, fino al web

Federico Calò

Il tulipano (genere dei tulipa, della famiglia delle Liliaceae) comincia a diffondersi in Turchia nel XVI secolo durante il regno di Solimano il Magnifico. L'origine del suo nome proviene dal turco "tullband" che significa turbante proprio per la forma che il fiore rappresenta a forma di copricapo, ed è per questa ragione che la Turchia lo utilizza come simbolo nazionale floreale. Ma è con l'arrivo in Europa, più precisamente nei giardini reali olandesi, che il tulipano diventa merce di lusso e uno status symbol vero e proprio. La sua coltivazione nei Paesi Bassi - sviluppata in decine di varietà, forme e colori - iniziò nel 1593 e, grazie al suo

valore gastronomico, oltre che a quello decorativo, il prezzo dei tulipani crebbe in maniera incredibile e inattesa. La vendita e l'acquisto dei tulipani si negoziava nella casa del mercante di origine veneta Jacob van der Buerse, uomo d'affari dell'epoca da cui prende il nome l'attuale Borsa valori: infatti i van der Bourse prima di trasferirsi in Olanda, si chiamavano Della Borsa e lo stemma della famiglia era costituito proprio da tre borse. La domanda di bulbi di tulipano, nella prima metà del 1600, si fece talmente alta, che ogni singolo bulbo di tulipano veniva venduto a cifre spropositate, anche sei-sette volte lo stipendio medio del periodo. Stava per esplodere la prima grande bolla speculativa della storia del capitalismo, infatti la

popolarità in Olanda del tulipano, scatenò un'inaspettata lotta fra i membri della classe media che consisteva nell'aggiudicarsi i tulipani più rari. Il prezioso fiore veniva scambiato con terreni e case, ma di lì a pochi anni, nel 1637, la bolla esplose: i commercianti di tulipani non poterono più ottenere prezzi gonfiati per i loro bulbi e si cominciò a vendere, l'idea che la domanda di tulipani non avrebbe potuto mantenersi a livelli così alti si diffuse e, una volta che la voce iniziò a girare, il mercato crollò riducendo sul lastrico centinaia di uomini d'affari olandesi, finanziariamente rovinati. Oggi, a distanza di secoli, il prezzo dei tulipani è più che modesto e si possono trovare di qualsiasi tipo e colore, ma in alcune parti dell'Italia

la tradizione olandese del tulipano è rimasta. A Castiglione del Lago, nel 1956, alcune famiglie di origine olandese, acquistarono dei terreni per coltivarli di bulbi in prossimità del lago e oltre alla piantagione dei tulipani riuscirono a tramandare l'usanza di festeggiare l'arrivo della primavera addobbando la città con il colorato fiore a forma di turbante. Ancora oggi, nel piccolo comune dell'Umbria occidentale, si continua a celebrare il fascino e la bellezza di questo splendido fiore, grazie alla "Festa del tulipano", giunta ormai, dopo una breve pausa di alcuni anni, alla sua 45° edizione. Da Festadeltulipano.it, il sito ufficiale della manifestazione, si possono ammirare le foto delle incredibili composizioni floreali fatte esclusivamen-

te di tulipani: macchine, case, balconi, vetrine di negozi e piazze decorate di incredibili colori. Negli anni, per le vie di Castiglione del Lago, sono passati oltre 1500 carri guarniti di tulipani e ogni edizione della festa aveva un tema: quest'anno, in occasione del concorso "Castiglione in fiore", la rassegna sarà dedicata ai 150 anni dell'unità d'Italia e si aggiudicheranno i premi i concorrenti che avranno allestito nella maniera migliore e più originale balconi, piazzole e vetrine. Dal 6 al 10 aprile, dunque, le splendide piazze di Castiglione del Lago prenderanno vita e si coloreranno, trasformando un intero paese in un mondo floreale ricco di divertimento e, ovviamente, di tulipani.

fedcalo@gmail.com